

● IL 3° FORUM EUROPEO A BRUXELLES

# Strategie a difesa del riso europeo

mercato e di fondi per la promozione, che sono stati utilizzati in passato, più recentemente nel 2015 e 2016. Ma tutto è rimandato a quando «avremo maggiori informazioni sull'impatto sugli agricoltori», ha detto Hogan.

Per quanto riguarda i fondi di promozione, Hogan vuole che siano ancora più mirati ai settori in difficoltà: «Nella prossima proposta della Commissione per i programmi di promozione 2020, che saranno presentati a breve agli Stati membri, dovrebbero essere disponibili opportunità di finanziamento per situazioni di crisi del mercato» ha detto Hogan.

## Tutto fermo per la Pac

I ministri hanno anche fatto il punto sulla riforma della Pac. Ancora nessun passo avanti significativo, con l'attenzione di tutti che è puntata al Consiglio europeo, dove i leader UE avranno un primo scambio sul bilancio.

La presidenza finlandese sta provando a salvare i fondi Pac e ha messo sul tavolo una proposta che prevede un contributo nazionale tra l'1,03 e l'1,08% del pil. Il ministro dell'agricoltura francese si è messo alla guida di sedici Paesi che hanno firmato un documento contro i tagli alla Pac.

Il documento è stato appoggiato da tutti i Paesi Visegrad, ma non da Italia, Germania, Olanda e Belgio, perché implicava anche una diversa impostazione della convergenza esterna (il meccanismo che porta i valori medi degli aiuti a convergere nei nuovi e vecchi Paesi UE), con il risultato di cancellare la soluzione della Commissione per la prossima Pac, secondo cui tutti devono farsi carico della redistribuzione.

«Le risorse da destinare alla Pac devono essere adeguate alle nuove sfide e in questo senso la proposta della Commissione non è soddisfacente» ha messo in chiaro il sottosegretario Giuseppe L'Abbate, che ha partecipato all'incontro al posto del ministro Teresa Bellanova impegnata a Roma per il varo della manovra economica.

«Non siamo disponibili a partecipare a una proposta sulla convergenza esterna – ha detto L'Abbate – se non si riequilibra la posizione di contributore netto del nostro Paese. Ricordo a questo proposito che l'Italia ha contribuito alla convergenza esterna per oltre 1 miliardo di euro nell'attuale periodo finanziario. Questo non è sostenibile».

Angelo Di Mambro

Senza misure strutturali di salvaguardia il settore risicolo europeo rischia di essere fortemente ridimensionato a causa delle importazioni dai Paesi extra UE con le quali è impossibile confrontarsi sul prezzo

**S**e la situazione delle importazioni di riso Indica in Europa non cambia e non vengono individuati altri mercati, a breve termine potrebbe verificarsi un'ulteriore riduzione della superficie o un calo dei prezzi alla produzione del riso Japonica a causa dell'offerta eccessiva. È l'analisi che l'Ente nazionale risi ha presentato a Bruxelles come base della discussione del terzo Forum europeo del riso.

Il problema è di lungo termine e non è facile da risolvere. Il riso europeo si coltiva su poco più di 400.000 ettari a fronte di 163 milioni di ettari di superfici a livello mondiale, è un prodotto di qualità realizzato con alti standard di sicurezza e ambientali, ma negli scambi globali si trova a dover competere seguendo le logiche del mercato delle commodity.

Il settore rischia quindi di subire un forte ridimensionamento, a fronte di concorrenti con economie di scala molto più grandi: da un lato americani e australiani con le varietà hi-tech, dall'altro i Paesi asiatici caratterizzati da costi di produzione molto bassi.

Per non «giocarsi» il riso europeo, che per oltre la metà si produce in Italia, dal Forum sono emerse sette richieste:

- rendere automatica la clausola di salvaguardia per il ripristino dei dazi in caso di aumento delle importazio-



ni, anche solo rispetto all'anno precedente;

- monitorare le importazioni in corso dal Myanmar, che stanno crescendo in modo esponenziale per la tipologia Japonica, e applicare la salvaguardia a tutto il riso lavorato importato;

- considerare il riso un prodotto sensibile nei negoziati con i Paesi extra-europei in quanto già molto penalizzato dalle attuali concessioni;

- applicare la revoca temporanea della concessione al Myanmar per il mancato rispetto dei diritti umani e subordinare a questo rispetto le nuove concessioni tariffarie ad altri Paesi extra UE;

- in sede di riforma della Pac, mantenere l'aiuto specifico, esentare il riso dal rispetto di alcuni adempimenti della condizionalità rafforzata e scongiurare l'applicazione di una convergenza interna del pagamento di base;
- etichettatura di origine europea e obbligatoria;

- reciprocità nelle regole sull'uso degli agrofarmaci tra i Paesi dell'UE e tra l'UE e i Paesi terzi, e previsione di aiuti per gli operatori della filiera nel caso in cui la revisione dei limiti di residuo determini l'impossibilità di commercializzare il riso già trattato con il principio attivo oggetto di limitazione.

A.D.M.